

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

III domenica di Quaresima/A 27 marzo 2011

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)

[4]Doveva perciò attraversare la Samaria. [5]Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: [6]qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. [7]Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». [8]I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. [9]Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. [10]Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». [11]Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? [12]Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». [13]Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; [14]ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». [15]«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». [16]Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». [17]Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; [18]infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». [19]Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. [20]I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». [21]Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. [22]Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. [23]Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. [24]Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». [25]Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». [26]Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». [27]In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». [28]La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: [29]«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». [30]Uscirono allora dalla città e andavano da lui. [31]Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». [32]Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». [33]E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». [34]Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. [35]Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. [36]E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. [37]Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. [38]Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». [39]Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». [40]E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. [41]Molti di più credettero per la sua parola [42]e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

“Il popolo soffriva la sete...tu batterai sulla roccia, ne uscirà acqua...” (Es 17,3-7)

Giovanni nel suo Vangelo, affronta l'argomento della sete e dell'acqua, con un velato riferimento all'episodio di Esodo 17. Il popolo, ormai libero dalla tirannia del Faraone d'Egitto, non avendo acqua e sentendosi in pericolo di morte, durante l'esodo dall'Egitto verso la Terra Promessa, è pronto a tutto purché la sua arsura sia calmata. La mancanza di acqua, la sete a cui erano sottoposti, è giudicata dal popolo come una prova dell'assenza del Signore. Il testo biblico è complesso; nel contesto di questa liturgia possiamo fermare la nostra attenzione solo sulla roccia percossa dal bastone di Mosè, dalla quale esce l'acqua che disseta il popolo e gli assicura la sopravvivenza. Questa roccia, dice Paolo, li accompagnava, e quella roccia era Cristo. Da questa roccia scaturisce la fonte inestinguibile dello Spirito, che è l'amore di Dio riversato nei nostri cuori.

“Gesù...sedeva presso il pozzo”

In questo brano evangelico l'acqua viene spesso citata, allo scopo di ricordarci la nostra realtà battesimale. L'acqua viva di cui parla Gesù, è quella che è stata versata sul nostro capo ed è scaturita nel nostro cuore durante il Battesimo. Il brano evangelico è suddiviso in due grandi dialoghi: di Gesù che parla prima con la donna e poi coi discepoli. Esso ha inizio con la descrizione dell'arrivo di Gesù al pozzo di Giacobbe e si conclude con la fede dei samaritani nel Salvatore del mondo. La scena degli incontri al pozzo non è nuova nella Sacra Scrittura. Nel libro della Genesi, il servo di Abramo mandato a cercare la moglie per Isacco incontra Rebecca mentre attinge acqua; Giacobbe incontra Rachele che diverrà poi sua sposa; Mosè, fuggendo dall'Egitto sedette presso un pozzo e lì incontrò colei che diverrà sua moglie. Il pozzo si rivela per la Sacra Scrittura luogo di incontri sponsali. L'incontro al pozzo tra la Seconda Persona della SS. Trinità e la samaritana, diviene simbolo dell'Alleanza Sponsale tra Dio e l'umanità.

“Ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno...”

Chi meglio di Gesù sa come arrivare al cuore dell'uomo? Egli in questo dialogo con la samaritana, ci mostra un metodo pedagogico, infatti, inizia a parlare di ciò che appare all'esterno, per giungere a ciò che non appare. Parla della sete fisica per far conoscere quella sete interiore, profonda quanto il pozzo. Rivelando alla donna la vera sete che la tormenta, fa nascere in lei il desiderio, la richiesta libera e consapevole della «sua» acqua. Lo Spirito Santo è l'acqua viva che disseta a sazietà, le cui sorgenti sono nell'intimo di Cristo, e ne possiamo bere solo per Cristo, con Cristo e in Cristo. Il Maestro Divino, incontrando la Samaritana, comunica la vita che possiede in sé e la fa rinascere a vita nuova. Il suo sguardo, da cui traspariva il soprannaturale, indagò le profondità del suo cuore e l'accompagnò nella presa di coscienza della sua realtà di peccato.

“So che deve venire il Messia...Sono io che parlo a te”

Gesù si rivela, alla Samaritana, come Dio. In un primo momento sotto la metafora dell'acqua che disseta per la Vita Eterna, in seguito come il Messia atteso. In Gesù, il Dio d'Israele parla con l'uomo e lo fa rinascere nella comunione con lui. È questa donna diventa il simbolo dell'umanità, che Dio è venuto a cercare per farla sua sposa e divinizzarla. Questa Sposa l'ha trovata ad un pozzo, come è successo ai Padri dell'antico Israele e questo pozzo è per noi il fonte battesimale. Questo pozzo è il Cristo stesso, la roccia da cui sgorgano fiumi d'acqua viva per la nostra Salvezza. Questo pozzo è il suo costato, da cui sgorgerà sangue ed acqua: i sacramenti e la Chiesa!

“In quel momento giunsero i suoi discepoli”

Gesù, infine, dialoga con i suoi discepoli e condivide con loro l'ansia per la mietitura, cioè il desiderio di portare a compimento il Disegno del Padre sull'umanità. Le “Nozze Celesti” con questa umanità che hanno avuto origine nell'Annunciazione e a Betlemme, saranno consumate sulla Croce dove l'umanità del Verbo, mescolata con l'acqua dello Spirito, diventerà sacrificio spirituale e perfetto a Dio gradito, diventerà pegno della Nuova ed Eterna Alleanza sigillata con l'offerta della vita nel suo sangue, vero culto in spirito e verità.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @lleluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; Heidegger M., Essere e tempo, Ed. Longanesi, Milano, 1978. Horkheimer M., La nostalgia del totalmente altro, Ed. Queriniana, Brescia, 1977. Marcel G., Dal rifiuto all'invocazione, Ed. Città Nuova, Roma, 1976. Scheler M., L'eterno nell'uomo, Ed. Fratelli Fabbri, Milano, 1972. Trenti Z., Esperienza e Trascendenza, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1982.